

ESCURSIONE A SANTA MARIA AI MONTI

IL 22/11/2009 la Sezione del Club Alpino di Castellammare di Stabia ha organizzato una escursione della quale riporto l'itinerario così come descritto nella locandina accuratamente preparata dalla nostra esperta guida Massimo Cesaro. La lettura del percorso può essere resa più agevole dalla contestuale consultazione della carta dei Monti Lattari, sempre pubblicata dal CAI, nella quale sono elencati e numerati i principali sentieri della nostra catena montuosa.

La partenza della escursione avviene dalla più alta delle frazioni del comune di Scala, quella di Campidoglio che si trova a circa 470 mt. sul livello del mare. Il gruppo, composta da circa trenta persone, imbecca subito il sentiero che è classificato con il numero 57 nella predetta carta dei sentieri; esso è segnato con il tradizionale segnale bianco – rosso del Club Alpino e conduce verso la località Punta d'Aglio. Giunti in prossimità di questo posto, lasciamo sulla nostra destra il versante del vallone di Scala nel quale scorre il torrente Dragone e, dopo aver attraversato una piccola galleria della roccia, giungiamo nella parte alta del vallone delle Ferriere di Amalfi nel quale scorre, parallelamente al torrente Dragone, il torrente Chiorito, le cui copiose acque, in passato, hanno consentito il grande sviluppo delle rinomate cartiere e ferriere amalfitane.

Percorriamo il sentiero alto del Vallone delle Ferriere fra uno scenario di altissime pareti rocciose fra le quali a tratti scorrono graziosi rivoli d'acqua. Dopo un cammino di circa un'ora, in località Pellagra, lasciamo il largo sentiero sul quale avevamo sin ad allora comodamente camminato, per imboccare, sulla nostra destra un piccolo sentiero in salita, riportato sulla carta con il numero 01, il quale, dopo un percorso di circa un'ora, ci condurrà ad una altitudine di 750 mt, nella località denominata Punta della Castagna. Il toponimo deriva dal fatto che si tratta del punto più alto di un vastissimo castagneto che si trova sull'opposto versante della montagna in prossimità di Scala.

Dopo una breve sosta svoltiamo a sinistra, continuando a salire verso i ruderi di un antico e suggestivo castello che costituiva uno degli avamposti difensivi del comune di Scala. Dopo aver lasciato il castello alle nostre spalle percorriamo per circa un'ora un sentiero di cresta che si snoda fra levigate rocce che dominano il sottostante Vallone delle Ferriere. Continuiamo il nostro percorso in salita e, dopo aver attraversato una piccola e esposta cengia, affrontiamo la parte finale della salita che ci condurrà alla località chiamata "Il Castello" ubicata ad una altitudine di mt 1005 sul livello del mare.

Questo luogo è un ampio belvedere costituito da bianche rocce calcaree che degradano dolcemente verso il sottostante Vallone delle Ferriere, ampio, profondo e ricco di vegetazione. Ma il panorama che si gode da questo luogo, nelle giornate limpide e chiare, è ben più vasto ed ampio. La vista spazia, in lontananza su tutto il Golfo di Salerno fino a Punta Licosa. A minore distanza, l'escursionista può ammirare e quasi toccare con mano, i paesi di Amalfi, Scala e Ravello. Tuttavia, quello che appare, a mio parere, più suggestivo ed affascinante all'escursionista che ha seguito, come noi, l'itinerario da Punta della Castagna per giungere in questo luogo, è la possibilità di poter rivedere dall'alto lo snodarsi del percorso fra aeree formazioni rocciose che si stagliano come immensi bastioni a protezione dell'inviolabile (ci auguriamo) bellezza del Vallone delle Ferriere.

Tuttavia quando abbiamo effettuato l'escursione in discorso ci siamo ritrovati in questo luogo in una condizione meteorologica del tutto particolare. Infatti, durante le ore mattutine di quella giornata vi furono particolari condizioni di caldo umido che determinarono una presenza costante di nuvole pur in assenza di pioggia. Quando infine giungemmo oltre quota mille nella località in discorso, ci ritrovammo al di sopra di un livellato e bianchissimo strato di nuvole che si stendeva a perdita d'occhio sotto di noi. Tutto il Golfo di Salerno ed i paesi sottostante ne erano coperti,

mentre da questo mare di nuvole emergevano tutte le cime dei monti che si stagliavano oltre l'altitudine di mille metri. Apparivano come isole in un mare di nuvole le lontane vette degli Alburni, dei Picentini e quelle a noi più vicine del Monte Finestra e del Monte Avvocata. Ricordo che solo un'altra volta, nel corso delle numerose escursioni effettuate sui Monti Lattari, mi è capitato di assistere ad un fenomeno climatico come questo e, guarda caso, ciò è avvenuto durante un'escursione sul Monte Cerreto che si trova a poca distanza dai luoghi in cui ci trovavamo.

Dopo aver lasciato la località "Il Castello", si attraversa un pianoro sul quale si incontra il sentiero 51 B che conduce alla località di Santa Maria ai Monti situata a mt. 1039 s.lm.

A questo punto mi dilungherò un po' sul tema relativo al fascino ed alla attrattiva che questa località ha rappresentato e tuttora rappresenta per la città di Gragnano, pur appartenendo geograficamente al territorio del comune di Scala. Già il nome di questa località con le identiche consonanti iniziale della emme nella seconda e terza parola raccoglie in sé un suono bello ed armonioso che fa presagire alla mente il paesaggio calmo ed idilliaco che contraddistingue i diversi pianori che si trovano in quella zona dei Lattari intorno a quota mille. Tra essi cito il piano del Megano, i piani di Sant'Erasmus ed il piano del Ceraso proprio nei pressi del rifugio di Santa Maria ai Monti. I colori e la vegetazione di questi pianori, a volte, assumono un aspetto quasi esotico, tanto che alcuni escursionisti russi che, in passato, li hanno percorsi insieme a noi, hanno ritrovato in essi un aspetto familiare della loro terra.

Credo che a volte, inconsciamente, le persone che vivono in alcuni paesi del nostro circondario si tramandino, di generazione in generazione, la predilezione verso alcuni luoghi nei confronti dei quali le stesse si sentono irresistibilmente attratti. Ad esempio, gli Stabiesi amano ascendere al Monte Sant'Angelo ai Tre Pizzi quasi sentissero una inconscia reminiscenza della tradizione del millenario pellegrinaggio micaelico. Nei Gragnanesi, invece, credo sia sempre presente, quasi come una invisibile traccia genetica, il ricordo della antica appartenenza, per oltre tre secoli, alla nobile Repubblica di Amalfi e, di conseguenza, la reminiscenza dei molti sentieri che collegavano le città che ne facevano parte. Il più importante di questi sentieri attraversava il pianoro di Santa Maria ai Monti per poi discendere verso Scala ed Amalfi.

Ora, attraverso l'aiuto di vecchie fotografie ritrovate fra dimenticati oggetti di famiglia, cercherò di descrivere alcune escursioni fatte in passato da Gragnano a Santa Maria ai Monti.

Di escursioni fatte da Gragnanesi negli anni trenta dello scorso secolo restano le immagini catturate da pellicole in bianco e nero. Esse raffigurano ragazzi sorridenti con capelli lisci accuratamente pettinati con abbondante brillantina che indossano larghi pantaloni di flanella o pantaloncini corti e larghe camicie con maniche rimboccate. Le ragazze erano abbigliate con larghe gonne abbellite da motivi floreali, con attillati corpetti, mentre la loro capigliatura era caratterizzata da riccioli e boccoli. Altre fotografie di quegli anni coglievano l'attimo in cui esperti cacciatori si concedevano un momento di riposo, con i cani da caccia amorevolmente accarezzati che si trovavano ai loro piedi.

Poi vi furono gli anni bui della guerra e sicuramente gli abitanti di Gragnano ebbero cose più importanti delle escursioni in montagna a cui pensare.

Tuttavia, nell'estate del 1943 avvenne, come noto, lo sbarco degli "Alleati" a Salerno e, dopo poco, truppe inglesi provenienti da Agerola liberarono Gragnano dai Tedeschi. Per dare alloggio al corpo ufficiali, il comando inglese requisì un antico pastificio ed un palazzo nobiliare. La nuova atmosfera di gioia per la fine di un periodo di sofferenza dovuta ai trascorsi eventi bellici fece instaurare un clima di simpatia ed amicizia fra gli ufficiali inglesi e le famiglie che li ospitavano. Un'altra

fotografia ritrae alcuni di questi militari, unitamente ai loro ospiti, sul pianoro di Santa Maria ai Monti, dove si erano recati in gita. In essa appaiono militari inglesi in divisa, civili in giacca e cravatta e dolci fanciulle elegantemente vestite che ballano al suono di un invisibile grammofono. Questa immagine potrebbe rappresentare una scena di un surreale e romantico film di Bunuel, se non fosse che la pellicola ha catturato un attimo realmente vissuto che, simbolicamente, segnava anche il passaggio dalla follia della guerra alla leggerezza della vita.

Anche per me sono state numerose le escursioni che mi hanno condotto a Santa Maria ai Monti. Ogni volta ho trovato un paesaggio diverso che poteva presentarsi coperto da un fitto e candido manto di neve oppure lussureggiante di fiori e colori nella rigogliosa rinascita della nostra primavera. Sicuramente ricordo con grande emozione una escursione di qualche anno fa che prevedeva il percorso Gragnano – Amalfi. Dopo aver lasciato lo stradone per il Megano, imboccammo il bel sentiero che, costeggiando tutto il vallone di Castello, ci avrebbe condotto al luogo chiamato “Acqua del Vrecciaro”. Come a volte avviene durante una escursione, una piccola distrazione ci indusse ad imboccare un altro sentiero in salita che, infine, ci condusse sulla cima del monte Candelitto, dove nessuno dei componenti del gruppo era mai stato. Tuttavia non ci perdemmo d’animo e, con l’aiuto della bussola, incominciammo a consultare la nostra carta dei Monti Lattari. Stabilita la direzione da seguire ci incamminammo lungo la cresta del monte Candelitto su un sentiero in lenta e dolce discesa che diventava sempre più largo ed agevole. Dopo averlo percorso per circa mezz’ora ed aver goduto della bella vista di tutte le altre cime che chiudono la catena del Lattari in quel luogo, ecco che alla nostra vista appare in lontananza una solitaria costruzione che sorge su un ampio pianoro. A volte accade che il mutamento della prospettiva dalla quale si guarda un paesaggio, lo faccia apparire completamente diverso e sconosciuto ai nostri occhi. Questa fu esattamente la sensazione che provai in quel momento quando, per alcuni secondi, mi chiesi sbalordito quale fosse il luogo che stavo guardando dall’alto. Ma, subito dopo, alcuni inconfondibili particolari del luogo, come la Madonnina che guarda verso Scala, mi fecero capire che si trattava di Santa Maria ai Monti, luogo al quale stavamo giungendo attraverso un percorso nuovo ed inusuale.

Infine, mi sembra di aver scritto una relazione circolare su Santa Maria ai Monti che alla fine ritorna al suo punto di partenza: la nostra escursione del 22/11/2009 che si conclude con la discesa a Scala attraverso un altro sentiero, il n. 51, che poi, alla fine si immette sul sentiero iniziale, il n. 57.

Liborio Liguori